

Paure, fatiche, sofferenze e illusioni: ipotesi d'intervento nelle situazioni di lavoro

Venerdì 18 novembre 2011

Milano, C.so Buenos Aires n. 33, *Elfo Puccini teatro d'arte contemporanea, Sala Shakespeare*

Bibliografia ragionata

A cura di Claudia Galetto

Sofferenze, fatiche e illusioni si generano nei complessi intrecci tra individui e società e nel loro evolversi nel tempo. Con questa bibliografia si citano, con molteplici sguardi e a scale diverse di analisi (riferite a contesti micro-sociali o macro-sociali), alcuni riferimenti, sicuramente parziali, intesi come campi concettuali che aiutano a comprendere l'esperienza quotidiana.

I testi proposti sono recenti, degli ultimi venti anni, scelti e pensati come nodi di una mappa tra cui tessere a piacere dei fili di *discorso* e da cui costruire ulteriori possibilità di ampliamento, anche risalendo alle teorie classiche nei diversi ambiti disciplinari a cui rimandano.

1. In che modo e perché i processi di globalizzazione hanno conseguenze rilevanti sulla vita delle persone

- Aime, M., *Eccessi di culture*, Einaudi, Torino, 2004

A incontrarsi o a scontrarsi non sono culture, ma persone. Se pensate come un dato assoluto, le culture divengono un recinto invalicabile, che alimenta nuove forme di razzismo. Ogni identità è fatta di memoria e oblio. Più che nel passato, va cercata nel suo costante divenire.

- Bagnasco, A., *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*, Il Mulino, Bologna, 2003

La "società fuori squadra", che dà il titolo al volume, è la società contemporanea che, sfidata dal flusso globale di capitali, beni, persone e informazioni, fatica a mantenere le sue componenti su uno stesso asse. L'autore esamina alcuni dei tentativi di riorganizzazione sociale e spaziale che si possono osservare accanto alla crisi dei vecchi assetti capitalistici.

- Bauman, Z., *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano, 2000

La conseguenza più grave della globalizzazione è la scomparsa dello spazio pubblico. Insicurezza esistenziale, incertezza circa il proprio destino, sensazione che la propria persona si trovi costantemente in pericolo costituiscono la cornice nella quale gli individui trascorrono le loro vite, incapaci di organizzarle e di costruirsi un'identità.

- Bauman, Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari, 2002

Il testo è uno studio del quotidiano. E in particolare uno studio dello "spazio", dimensione che tende a rarefarsi nel tempo della globalizzazione e che segna due percorsi contrapposti: da un lato l'élite della globalizzazione, il vertice, dall'altro le masse, la base.

- Bauman, Z., *Intervista sull'identità*, Laterza, Roma-Bari, 2003

L'identità nazionale è una costruzione storica e il caso italiano ne è una lampante dimostrazione: la globalizzazione la rende precaria. Ma precarie sono tutte le identità del mondo di oggi. Un tempo si parlava poco di questo tema, perché l'identità era garantita alla nascita. La società ne forniva una da cui era difficile uscire. Oggi invece è il luogo dell'ambivalenza.

- Beck, U., *Un mondo a rischio*, Einaudi, Torino, 2003

Che cosa hanno in comune avvenimenti tanto diversi quali il disastro di Černobyl, gli sconvolgimenti climatici, lo scontro in materia di manipolazione genetica, la crisi finanziaria dei paesi asiatici e la minaccia attuale degli attentati terroristici? Una riflessione sul mondo che ruota intorno al concetto di "società mondiale del rischio", dove a essere globali non sono solo i consumi e le economie, ma anche i pericoli.

- Boncinelli, E., Galimberti, U., *E ora? La dimensione umana e le sfide della scienza*, Einaudi, Torino, 2000

Un dialogo appassionante tra un filosofo e un biologo su argomenti complessi della nostra epoca: le biotecnologie, il futuro energetico, la procreazione assistita; e ancora l'irrazionalità di un mondo pur dominato dalla tecnologia, l'indistinguibilità tra politiche di destra e politiche di sinistra in Europa, la difficoltà di emergere come individuo nella società globale, il cui Grande Fratello è l'anonimato.

- Brand, S., *Il lungo presente. Tempo e responsabilità*, Mattioli 1885, Fidenza (PR), 2009

Il testo ha l'intento di aiutare a diffondere le idee legate alla difesa della memoria, alla salvaguardia dei rapporti intergenerazionali e alla creazione di un mondo in grado di osservare e affrontare i complessi problemi dell'ambiente, dell'economia e della società contemporanea nella loro vasta estensione geografica e temporale.

- De Monticelli, R., *La questione morale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2010

Corruzione a tutti i livelli della vita economica, civile e politica, la pratica endemica degli scambi di favori, lo sfruttamento di risorse pubbliche a vantaggio di interessi privati, la diffusa mafiosità dei comportamenti. Il male è antico e affonda in una storia di sudditanze che ancora crea personalità fragilissime dal punto di vista dell'assunzione di responsabilità, mentre le élite intellettuali restano incapaci di interpretare il profondo bisogno di rinnovamento.

- Donolo, C., *Italia sperduta. La sindrome del declino e le chiavi per uscirne*, Donzelli, Roma, 2011

Questo libro dedica una parte importante all'analisi del populismo, che appare come la capitalizzazione politica della fragilità e del malessere da mancato sviluppo. Se la strada della guarigione si mostra lunga e difficile, non resta che ripartire da quelle risorse che dalla sindrome italiana sono riuscite per il momento a non farsi contaminare: minoranze attive, imprese innovative, luoghi e istituzioni della cultura, nuovi movimenti.

- Galimberti, U., *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano, 1999

Un tentativo di descrivere l'uomo, nei suoi diversi aspetti, in rapporto alla tecnica. Questo libro si propone di ridefinire i concetti di individuo, identità, libertà, salvezza, verità, senso, scopo, ma anche quelli di natura, etica, politica, religione, storia. Concetti che nella nuova età della tecnica vanno appunto riconsiderati, abbandonati o rifondati alle radici. Un tentativo di fondare una nuova psicologia dell'azione che consenta, se non di dominare la tecnica, almeno di evitare di essere da questa dominati.

- Gallino, L., *Globalizzazione e disuguaglianze*, Laterza, Roma-Bari, 2000

La globalizzazione è il più importante fenomeno culturale - economico, sociale e politico - del nostro tempo, che ha cambiato in profondità il modo di rapportarsi alle questioni sociali, evidenziando la nascita di nuove forme di disuguaglianza che, da un lato, costituiscono l'amplificazione e la dilatazione di disuguaglianze già esistenti, dall'altro sono di natura nuova.

- Giddens, A., *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna, 1993

Stiamo vivendo una fase di radicalizzazione estrema della modernità, nella quale, da un lato, sono enormemente cresciute le opportunità di un'esistenza sicura, dall'altro sono aumentati i rischi e i pericoli del "lato oscuro" della modernità stessa: la conoscenza aumenta, ma niente è certo e tutto può essere rivisitato; la globalizzazione allenta i vincoli con lo stato nazionale, ma alimenta il sorgere di sentimenti nazionalistici locali. Questi fenomeni sono prodotti dalla contemporanea trasformazione della soggettività e dall'organizzazione sociale mondiale andatasi modificando.

- Giddens, A., *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, Bologna, 2000

In questo libro breve sono raccolte cinque conferenze nelle quali si descrive la sensazione che il titolo vuole evocare: quella di vivere in un mondo che cambia e sfugge al nostro controllo. Come cambia il mondo che cambia? Attraverso la discussione di cinque temi (globalizzazione, rischio, tradizione, famiglia, democrazia) Giddens indica al "cittadino cosmopolita" (occidentale) alcuni temi e linee di riflessione.

- Revelli, M., *La politica perduta*, Einaudi, Torino, 2003

La politica riproduce ormai senza controllo il male da cui dovrebbe proteggerci: disordine, violenza, paura. Per un nuovo modello di vita pubblica occorre: una rigorosa critica della potenza, una rinuncia consapevole al mito della forza.

- Sen, A., *Identità e violenza*, Laterza, Roma-Bari, 2006

Guai a brutalizzare «l'inaggrabile natura plurale delle nostre identità», ci esorta Sen. Diffidiamo da chi guarda il mondo attraverso la lente deformante che lo riduce a mera «federazione di religioni e civiltà»: l'imposizione di una presunta identità unica è troppo spesso il preludio all'esercizio di «quell'arte marziale che consiste nel fomentare conflitti settari».

- Sen, A., *L'idea di giustizia*, Mondadori, Milano, 2010
Sen tratta la giustizia non come un ideale formalmente ineccepibile e destinato a rimanere fuori della nostra portata, ma come una sorta di criterio pratico, imperfetto e sempre rivedibile, che dobbiamo comunque assumere come valido per orientare le nostre decisioni concrete e migliorare la qualità della vita individuale e collettiva.
- Taylor, C., *Il disagio della modernità*, Laterza, Roma-Bari, 1999
Individualismo, eclisse dei fini, perdita della libertà politica: le tre principali cause del disagio della modernità nell'analisi di un protagonista del dibattito filosofico contemporaneo che ci fa cogliere «la combinazione unica di grandezza e di pericolo che caratterizza l'epoca moderna».
- Touraine, A., *Libertà, uguaglianza, diversità. Si può vivere insieme?*, Il Saggiatore, Milano 1998
Si può vivere insieme, liberi e diversi, ma non disuguali? Touraine constata la deriva degli individui, scissi fra la partecipazione pubblica a un'economia sempre più mondializzata e una vita privata, sempre più costretta in comunità e identità incapaci di comunicare tra loro. A mano a mano che il neoliberismo si estende all'intero pianeta, disuguaglianza e disorientamento aumentano, sia nei paesi avanzati che in quelli in via di sviluppo. L'unica soluzione percorribile è dunque l'appartenenza a una comunità aperta agli scambi con l'Altro.
- Touraine, A., *La globalizzazione e la fine del sociale. Per comprendere il mondo contemporaneo*, Il Saggiatore, Milano, 2008
Touraine analizza il processo di disgregazione che ha spezzato i cardini su cui poggiavano le nostre identità e le nostre lotte e si immerge nelle tematiche e nelle domande quotidiane dell'esistenza contemporanea. Fino a disegnare un nuovo paradigma, fondato sul soggetto e sui "diritti culturali", dove le donne e le minoranze schiacciate possano finalmente ricoprire il ruolo sociale che spetta loro.

2. Le nuove forme della soggettività e dei processi psico-socio-culturali

- Amato, G., Argentieri, S., Cabibbo, N., De Rita, G., Eco, U., Romano, S., Scola, A., Veronesi, U., *Dove andremo a finire? Dialoghi con Alessandro Barbano*, Einaudi, Torino, 2011
Come sarà l'Italia dei prossimi anni? Il cancro sarà sconfitto? In che società vivremo? La Chiesa esisterà ancora? Saremo tutti più poveri? Saremo tutti più soli? Come si trasformerà la nostra vita? Fino a quando vivremo? Chi dominerà il mondo? Troveremo soluzioni ai problemi della Terra? In otto grandi interviste Alessandro Barbano traccia un racconto a tutto campo che rende concreto il domani, senza mai cedere all'entusiasmo o allo sconforto.
- Argentieri, S., *L'ambiguità*, Einaudi, Torino, 2008
L'ambiguità è una delle parole del disagio, un piccolo crimine quotidiano inscritto nella malafede o nella falsa coscienza, una nevrosi che sta dilagando. Dove? Innanzitutto nel linguaggio, nella politica, nei comportamenti pubblici e privati, nella sessualità (dove si sono indebolite le "differenze" dell'identità di genere). Ma pur senza considerare le figure limite, resta il fatto che l'ambiguità è un meccanismo che fa colludere anche le cosiddette persone per bene con le più trite ipocrisie.
- Benasayag, M., Schmit, G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano, 2004
I servizi di psichiatria vedono crescere il numero di giovani che accusano forme di disagio psichico. Un fatto allarmante, che più che il segnale di un aumento delle patologie, è il sintomo di un

malessere generale che permea la società. Un fenomeno che costringe a interrogarci su che cosa si basi la nostra società, su quali siano le cause delle paure che ci portano a rinchiuderci in noi stessi. I problemi dei più giovani sono il segno visibile della crisi della cultura occidentale fondata sulla promessa del futuro come redenzione laica.

- Bartolini, S., *Manifesto per la felicità*, Donzelli, Roma 2010

Viviamo in paesi ricchi, ci siamo affrancati dalla povertà di massa e abbiamo accesso ai beni di consumo, all'istruzione, alla sanità, a una vita più lunga e sana. Siamo più ricchi di beni e sempre più poveri di relazioni. Ecco perché siamo sempre più infelici. Ma per divenire più ricchi economicamente dobbiamo per forza essere poveri di relazioni interpersonali, di benessere, di tempo, di ambiente naturale? Non esiste un'altra strada?
- Bonomi, A., Borgna, E., *Elogio della depressione*, Einaudi, Torino, 2011

Gli individui, le famiglie e le comunità sono oggi intrappolate in un circuito di paura, angoscia, rancore, incapaci di dare un significato collettivo alla sofferenza. Nel dialogo tra uno psichiatra e un sociologo, affiorano nuovi orizzonti di senso per affrontare l'indifferenza e il deserto delle emozioni.
- Cyrulnik, B., Morin, E., *Dialogue sur la nature humaine*, Editions de l'Aube, Paris, 2010

Appassionante e ricco dialogo tra due pensatori del nostro tempo il cui tratto comune è l'interdisciplinarietà: sociologia, psichiatria, psicoanalisi. Constatano entrambi l'impossibilità di scindere cervello e spirito, l'interdipendenza del culturale e dello psicologico, del cerebrale e del biologico. Alla frammentazione del discorso settoriale, tecno-scientifico, oppongono il discorso della ricomposizione, della connessione, della comunicazione e dell'empatia.
- Chomsky, N., *Illusioni necessarie. Mass media e democrazia*, Elèuthera, Milano, 1992

L'autore si focalizza sul ruolo dei mass media nella gestione del potere e del consenso: la libertà di informazione, di pensiero e di stampa, la formazione dell'opinione pubblica tramite un dibattito aperto, sono le "illusioni necessarie" della democrazia statunitense. Questo libro tratta alcuni temi come la definizione di terrorismo, la distanza fra governanti e governati, l'uso delle relazioni pubbliche nella gestione del consenso, l'esportabilità della democrazia, il ruolo delle élite culturali.
- Gaburri, E., Ambrosiano, L., *Ululare con i lupi. Conformismo e rêverie*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003

L'esperienza del lutto è fondante nei processi di separazione dai primi oggetti. La separazione ci mette di fronte al terrore per la caducità, e il gruppo è lo spazio in cui si organizzano modi di elaborarla. Ma dal gruppo il soggetto deve poi emanciparsi, pur mantenendo una disponibilità a lasciarsi impregnare dalla cultura dominante. La funzione di rêverie è intesa come un'apertura della mente al "contagio" da parte dell'altro. Le ideologie-rifugio, nel momento in cui anche gli orientamenti culturali più pregnanti (ambientalismo, femminismo, pacifismo) sono assunti come "tane" in cui trovare scampo dalla paura di sentire e di pensare.
- Gramsci, A., *Odio gli indifferenti*, Instant Boock, Chiarelettere editore, Milano, 2011

In questi scritti di Gramsci ci sono le cose minute, i comportamenti, i caratteri, l'alimentazione, la retorica, i tic che si hanno, le parole che si usano, le consuetudini con cui si organizza la vita associata in Italia. Una realtà che sollecita l'indagine sulla vita reale e non la costruzione di proiezioni ideologiche.
- Hessel, S., *Indignatevi*, ADD Editore, Torino, 2011

Dove sono i valori tramandati dalla Resistenza, dove la voglia di giustizia e di uguaglianza, dove la società del progresso per tutti? A ricordarci le cose che non vanno sono gli eventi di una

quotidianità fatta di ingiustizie e di orrori come le guerre, le violenze, le stragi. L'indignazione è il primo passo per un vero risveglio delle coscienze.

- Ingrao, P., *Indignarsi non basta*, Aliberti editore, Roma-Reggio Emilia, 2011

Il libro raccoglie conversazioni alcune intrattenute con Pietro Ingrao da M. L. Boccia e A. Olivetti a partire dal dicembre 2009. Commentando "Indignatevi", di Stéphane Hessel, Ingrao sostiene che l'indignazione non basti e dice «Bisogna costruire una relazione condivisa, attiva. Che l'indignazione possa supplire alla politica e, in primo luogo, alla creazione delle sue forme efficaci, è illusorio»

- Latour, B., *Non siamo mai stati moderni. Saggio di antropologia simmetrica*, Elèuthera, Milano, 1995

Embrioni congelati, fiumi inquinati, virus dell'AIDS, buco dell'ozono... questi strani "oggetti" appartengono alla natura o alla cultura? Come interpretarli e capirli? I "moderni" non hanno mai smesso di creare oggetti ibridi natural-culturali, che pure si rifiutano di prendere in considerazione in quanto tali. Non siamo dunque mai stati moderni. Ed è appunto quel paradigma fondatore, ci dice Bruno Latour, che bisogna rimettere in discussione per riuscire a capire il nostro mondo.

- Marzano, M., *Estensione del dominio della manipolazione. Dall'azienda alla vita privata*, Mondadori, Milano, 2010

L'individuo acquisisce dignità e valore soltanto attraverso il lavoro? È un tranello concettuale che consente ai manager di chiedere ai loro impiegati una cosa e il suo contrario: ambiziosi risultati lavorativi e realizzazione personale, impegno e flessibilità, autonomia e conformità alla cultura aziendale. Questa sottile manipolazione spinge le persone a considerare se stesse come gli "imprenditori" di una piccola "azienda" che coincide con la propria vita, sempre in bilico tra un obbligatorio successo e il rischio del fallimento. Di qui il proliferare di teorie d'ispirazione manageriale sulla "gestione" della vita privata, dello stress, delle emozioni, dei rapporti familiari, sentimentali, sessuali.

- Marzano, M., *Etica oggi. Fecondazione eterologa, "guerra giusta", nuova morale sessuale e altre grandi questioni contemporanee*, Centro Studi Erickson, Milano, 2011

A partire dagli anni Sessanta, l'etica sembra strutturarsi in funzione dei diversi territori in cui sorgono le domande fondamentali: la bioetica e l'etica medica si sviluppano per dare risposta ai problemi legati ai progressi biomedici; l'etica dell'ambiente si interessa all'avvenire del pianeta; l'etica della sessualità analizza le nuove poste in gioco morali legate all'evoluzione dei costumi eccetera. L'etica applicata propone un approccio filosofico rinnovato, in cui la teoria morale si articola con la pratica, per affrontare le grandi questioni morali dei giorni nostri.

- Mauro, E., Zagrebelsky, G., *La felicità della democrazia*, Laterza, Roma- Bari, 2011

C'è vita nella democrazia, dunque è giusto e possibile cercarvi anche la felicità. Che viene dalla nostra normale condizione di cittadini fedeli e infedeli, uomini e donne, persone liberamente associate. Proprio qui sta la possibilità vera della felicità: nella condizione di libertà personale e civile che nasce dalla democrazia, nella consapevolezza che tutti – non io soltanto – esercitano quella libertà e ne riconoscono il limite.

- Natoli, S., *Stare al mondo. Escursioni nel tempo presente*, Feltrinelli, Milano, 2002

Stare al mondo. In altre parole, definire e possedere una condotta umana. O ancora: rinunciare a sopravvivere per riguadagnare un senso di marcia, una direzione. C'è una sorta di emergenza morale in questo "stare al mondo". Con lo "stare al mondo" si evocano insieme un'identità geografica (il posto che occupiamo nell'esistenza) e un'identità etica (qual è il nostro orizzonte di valori? esiste? come lo possiamo conoscere?). Un nuovo "governo di sé" emerge necessario e possibile, compreso fra il vissuto individuale e il panorama dinamico della collettività.

- Perniola, M., *L'estetica contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2011

In età contemporanea l'estetica pare frantumarsi e non essere più riducibile a un'immagine coerente. Eppure, data la vasta mole di testi di estetica che hanno prodotto, gli ultimi cento anni possono definirsi il "secolo dell'estetica". A partire da cinque campi concettuali – vita, forma, conoscenza, azione, affettività e emozionalità – Perniola individua le linee di riflessione estetica che ne derivano e le illustra richiamandosi a una molteplicità di autori.
- Recalcati, M., *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*, Raffaello Cortina, Milano, 2011

Nel tempo dell'evaporazione del padre e dello smembramento della famiglia tradizionale, cosa può avere una funzione di guida per il soggetto? Cosa resta del padre al di là del suo Ideale? Cosa rende possibile, nell'epoca del tramonto dell'Edipo, una trasmissione efficace del desiderio? Cosa significa "ereditare" la facoltà di desiderare? Come il desiderio e la Legge possono ancora accordarsi?
- Speciale Bagliacca, R., *Colpa. Considerazioni su rimorso, vendetta e responsabilità*, Astrolabio, Roma, 1997

Dopo Freud la millenaria storia della colpa, del bisogno umano di giudicare, di pentirsi e di essere punito, non può che andare incontro a un paradosso, giacché l'introduzione della realtà dell'inconscio rende il problema morale del libero arbitrio enormemente più complesso. Infatti, se nasce una logica che trascende la colpa e porta a "comprendere" anziché "giudicare", di fronte a questa "verità" che fa dell'uomo un essere tragico più che colpevole, siamo costretti a vivere una sorta di sdoppiamento, che l'autore chiama "paradosso schizofrenico": non abbandonare gli aspetti necessari del sistema basato sulla colpa e a un tempo vedere le cose da una prospettiva che non giudica, non sentenzia, ma comprende.
- Tomelleri, S., *La società del risentimento*, Meltemi, Roma, 2004

Quanto e come il risentimento condiziona la nostra vita quotidiana? Nel corso del Novecento abbiamo assistito a vere e proprie eruzioni di questo male insidioso e tuttora siamo spettatori del suo proliferare ai vari livelli della vita sociale: familiare, locale e planetario. Scopo dell'autore è l'esplorazione dei presupposti antropologici e sociali costitutivi di quel male e della sua genesi, che sostenendo la necessaria coincidenza tra l'essere dalla parte dei deboli e l'essere dalla parte di una cultura, di una morale, di una società del risentimento, sembra escludere ogni possibilità di appello ai principi di eguaglianza e di solidarietà.
- Zagrebelsky, G., *Sulla lingua del tempo presente*, Einaudi, Torino, 2010

La realtà è letteralmente schiava dei nomi, dei modi che usiamo per chiamare le cose, i fatti, le persone. E di questi tempi, di certo, il nostro linguaggio non se la passa molto bene, continuamente assediato da semplificazioni e sigle ideate da uffici stampa ed esperti della comunicazione, ma soprattutto dai media e dai giornali che, usando un certo vocabolario piuttosto che un altro, cambiano non solo l'accento di una notizia, ma ne intaccano anche la sostanza.

3. I mutamenti del mondo del lavoro e le conseguenze per le persone e la società

- De Botton, A., *Lavorare piace*, Guanda, Parma, 2009

Un interessante viaggio di scrittura e fotografia tra lavori vecchi e nuovi. In bilico tra racconto, poesia e reportage l'autore dialoga con lavori e luoghi di lavoro: dagli uomini che guardano le navi, a chi dipinge alberi, a chi si occupa di consulenza di carriera, a chi progetta e verifica grandi linee elettriche, al reinventare prodotti da forno. Tra le bellezze, la poesia e la tragedia di lavori reinventati, che finiscono e che nascono.

- Gallino, L., *Il costo umano della flessibilità*, Laterza, Roma-Bari, 2001

La flessibilità «può non piacere [...] ma è qui per restare a lungo», poiché è intrecciata strettamente «coi modelli organizzativi e le tecnologie delle imprese del XXI secolo». Dato questo presupposto, il sociologo indica un obiettivo: si può intervenire sulla nuova organizzazione del lavoro e tale intervento «consiste nel rendere meno rigida la flessibilità», dunque nel renderla una "flessibilità sostenibile". La flessibilità è il prezzo che ciascun lavoratore deve pagare sul piano personale e sociale, le conseguenze del nuovo modo di lavorare sulla famiglia e sulla comunità.
- Gallino, L., *L'impresa irresponsabile*, Einaudi, Torino, 2005

Un'azienda diventa irresponsabile quando non risponde ad alcuna autorità pubblica o privata e soprattutto quando si afferma una concezione dell'impresa fondata sulla massimizzazione del suo valore in borsa, a qualunque costo e a breve termine. Dietro i principali scandali finanziari del nuovo secolo, non c'è infatti tanto la disonestà del singolo, quanto l'esito di un governo d'impresa che ha preso sempre più piede.
- Gallino, L., *L'Italia in frantumi*, Laterza, Roma-Bari, 2006

Flessibilità, modernizzazione dell'industria e del sistema educativo, riforma di tasse e pensioni, globalizzazione. Tradotte, vogliono dire precarietà, crisi dell'economia e del made in Italy, crisi della ricerca e rischio di precarizzazione dell'istruzione superiore, estensione delle disuguaglianze su scala planetaria. Sotto lo sguardo indagatore, caustico e tagliente del più brillante sociologo italiano, si ricompone il puzzle di un'Italia destrutturata e in piena crisi.
- Murgia, M., *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria*, ISBN Edizioni, Milano, 2006

Questo libro è il diario in presa diretta di un mese vissuto nell'inferno del telemarketing. Per trenta interminabili giorni, l'autrice ha venduto al telefono aspirapolveri a migliaia di casalinghe per conto della Kirby, una grande multinazionale americana. Intanto annotava, apprendeva e soffriva in prima persona le tecniche di condizionamento e le riunioni motivazionali, le premiazioni e le umiliazioni pubbliche, orari, salari e punizioni aziendali.
- Revelli, M., *Oltre il Novecento. La politica, le ideologie e le insidie del lavoro*, Einaudi, Torino, 2006

Una riflessione critica sui paradigmi politici del Novecento, con al centro la crisi dello Stato-nazione come luogo sovrano dell'agire politico. Secolo della democrazia e dei totalitarismi, della violenza dispiegata in misura mai prima conosciuta e della decolonizzazione su scala globale, della società opulenta e della fame nel mondo: il Novecento appare, da qualunque prospettiva lo si guardi, come il "secolo dell'ambivalenza".
- Revelli, M., *Poveri noi*, Einaudi, Torino, 2010

L'Italia non è come ce la raccontano: abbiamo creduto di crescere e stiamo declinando, la nostra presunta "modernizzazione" è un piano inclinato verso la fragilità e l'arretratezza. E nello spazio sempre più ampio che si apre tra presunto benessere e fatica quotidiana del vivere crescono l'invidia, i rancori, le intolleranze.
- Sennet, R., *L'uomo flessibile Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*, Feltrinelli, Milano, 2001

Routine, flessibilità-mobilità, rischio, fallimento, etica del lavoro: una serie di riflessioni ordinate tematicamente sulle conseguenze che i sistemi e i modi di produzione del neocapitalismo hanno sulla vita personale e quotidiana degli individui nelle società cosiddette avanzate.

- Warr, P., Clapperton, G., *Il gusto di lavorare*, il Mulino, Bologna, 2011

Mostrando che non è affatto fuori luogo, come potrebbe sembrare, parlare di gioia, felicità o soddisfazione a proposito del lavoro, questo volume evidenzia le dimensioni positive dell'esperienza lavorativa quotidiana. Gli autori mettono in risalto i fattori situazionali e individuali in grado di potenziare la capacità delle persone di progettare e realizzare una vita lavorativa orientata al benessere, rafforzandone la resilienza, valorizzando il ruolo delle esperienze positive e delle interazioni sociali costruttive. Un tema assai rilevante non solo per i lavoratori ma anche per le organizzazioni e per il sistema sociale nel suo complesso.

4. Le istituzioni: creazioni di una società in crisi

- Castoriadis, C., *L'istituzione immaginaria della società*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995

Se ogni società è autonoma, all'origine delle proprie istituzioni, se è essa stessa che le crea, allora queste ultime non possono mai essere considerate come date una volta per tutte, immutabili, imperiture: anzi, esse si prestano alla loro perpetua riconsiderazione e alterazione. Ciò significa riconoscere come fondamento ultimo di individuo e società la "creatività", intesa come capacità di creare forme e figure che non esistevano precedentemente e riconoscere, altresì, nelle istituzioni sociali e in tutti i prodotti del soggetto psichico come dell'individuo sociale, delle creazioni immaginarie.

- Castoriadis, C., *L'enigma del soggetto. L'immaginario e le istituzioni*, Dedalo, Bari, 1998

Il saggio vuole rappresentare una via inedita alla possibile invenzione di un altro modo di guardare ai rapporti fra ragione e passione, e da qui alla società e alla politica. In tutta la sua vasta produzione Castoriadis si è sforzato di proporre un progetto politico mirante alla realizzazione dell'autonomia individuale e collettiva, centrata su una concezione radicale della democrazia. Egli sostiene che le premesse filosofiche e politiche di un tale progetto vanno oltre ogni sua presunta "fondazione reale", cioè non si limitano a ricondurre la politica all'applicazione di una teoria dell'"essenza" della società e della storia.

- De Rita, G., *Il regno inerme. Società e crisi delle istituzioni*, Einaudi, Torino, 2002

L'autore analizza la crescente delegittimazione delle istituzioni in Italia in una prospettiva storica. Dalle origini dell'unificazione italiana, in quello scarto fra unità politica e amministrativa evidente fin dal 1870, agli anni Sessanta, quando le istituzioni dello stato italiano da fattori di "traino" di una società arretrata e arcaica si trovano a rincorrere una società in forte sviluppo. Fino agli ultimi anni dove si assiste, sempre più impotenti, a una progressiva distanza fra istituzioni e società.

- Enriquez, E., *Dall'orda allo stato. Alle origini del legame sociale*, Il Mulino, Bologna, 1986

Che cosa spinge ancora gli individui a stare insieme in società e a legittimare il potere dello Stato? A partire da una interrogazione e elaborazione approfondita delle opere sociologiche di Freud, il libro presenta un quadro esaustivo dei fenomeni della vita sociale – il potere, il sacro, lo stato.

- Rosanvallon, P., *La légitimité démocratique: Impartialité, réflexivité, proximité*, Seuil, Paris, 2006

L'indebolimento della rispettabilità dello Stato e di tutte le articolazioni della pubblica amministrazione delle varie istituzioni, il non riscontro dell'interesse generale nelle istituzioni fa sì che, per poter essere legittimate, non possano più chiamare in causa soltanto la loro posizione, la loro collocazione all'interno della società e le norme che devono applicare. È necessario che le istituzioni pubbliche oggi, per trovare una legittimazione che consenta loro di tutelare i diritti, rispondano a caratteristiche di imparzialità, riflessività e prossimità.

- Zagrebelsky, G., *La virtù del dubbio. Intervista su etica e diritto*, Laterza, Roma-Bari, 2007
 Tutte le volte che si oscura la "giustizia" o la si corrompe come ideologia al servizio del potere, si è in pericolo. Tuttavia la giustizia assoluta, con l'iniziale maiuscola, è un'utopia irraggiungibile per il genere umano. Si tratta di prendere atto del fatto che nelle società pluraliste convivono numerose concezioni della vita "giusta", continuamente in confronto le une con le altre. Dalla giustizia assoluta alla "mitezza" del diritto, dal valore della Costituzione al potere come mero comando, dalla cultura delle regole a quella della verità imposta, le risposte di un giurista, all'insegna della virtù del dubbio.

- 5. Che fare? Conoscenza, comunicazione e relazioni nei sistemi sociali, nei gruppi e nelle organizzazioni**

- Aime, M., Cossetta, A., *Il dono al tempo di Internet*, Einaudi, Torino, 2010
 La Rete sembra promuovere la diffusione di una nuova cultura del dono, dello scambio reciproco (o quasi). Ma il file sharing, il free software, i blog e i social network sono davvero in grado di creare una vicinanza, un legame, una comunità?

- Barberis, D., *Il prodotto del lavoro sociale*, Franco Angeli, Milano, 2009
 Il volume delinea il processo di individuazione del prodotto del lavoro sociale che è ben lontano dall'essere automatico o spontaneo. Individua poi e approfondisce le dimensioni che è opportuno esplorare – il processo di conoscenza-azione, la relazione con l'utente/cliente, gli orientamenti, il ruolo delle autorità, la razionalità strumentale e la valutazione – per coglierne le connessioni con la produzione.

- Benasayag, M., Del Rey, A., *Elogio del conflitto*, Feltrinelli, 2008
 Il pensiero moderno considera il conflitto come dimensione patologica dell'ordine sociale o come strumento temporaneo per rovesciare la società presente con le sue contraddizioni e andare verso una società pacificata. Il libro ci invita a pensare che il conflitto non sia qualcosa di cui liberarci ma dimensione fisiologica della convivenza e, in quanto tale, occorre comprendere che cosa farne.

- Blandino, G., *Psicologia come funzione della mente. Paradigmi psicodinamici per le professioni d'aiuto*, UTET, Torino, 2009
 La ricerca psicoanalitica non solo ha definitivamente evidenziato il ruolo centrale dei fattori emotivo-affettivi nella determinazione delle varie forme del comportamento umano, individuale e sociale, ma ha anche mostrato quali sono le problematiche profonde presenti nei rapporti interpersonali e di conseguenza nei vari lavori di aiuto. In che cosa consista questo specifico angolo visuale, come contribuisca a costruire un modo di osservare e pensare di tipo psicodinamico e, soprattutto, quale contributo la conoscenza psicoanalitica possa fornire alla formazione e allo sviluppo di capacità relazionali nello sviluppo e nei lavori ad alto tasso di relazionalità sono gli interrogativi ai quali questo libro risponde in maniera chiara ed esaustiva.

- Bonazzi, G., *Dire, fare, pensare. Decisioni e creazione di senso nelle organizzazioni*, Franco Angeli, Milano, 2001
 Questo volume racconta come, nel pensiero organizzativo, dal decision making si sia passati al sensemaking: da un'analisi centrata sui processi decisionali a un'altra centrata sulla creazione di senso. A livello di storia delle idee, il titolo allude al passaggio dall'attenzione centrata sul rapporto tra il dire e il fare, all'attenzione centrata sulle cornici di senso in cui si collocano le esperienze percepite come decisioni. A livello di modello interpretativo dell'agire umano, ci ricorda che il conferimento di senso (pensare) è sempre un atto retrospettivo.

- Boella, L., *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia*, Raffaello Cortina, Milano, 2006

Il tema dell'empatia chiama a un confronto con l'esperienza vissuta, a un approfondimento delle emozioni, delle reazioni corporee, degli atti mentali che intervengono nei rapporti con gli altri. Chiama soprattutto a un passaggio dalla filosofia a una delle realtà più importanti per la vita di ognuno: la scoperta dell'esistenza dell'altro. Restituire all'empatia la sua specificità di atto che sta alla base delle svariate forme dell'entrare in relazione è un modo per rendere più concreto il vivere insieme agli altri.
- Carozza, P., *Principi di riabilitazione psichiatrica. Per un sistema di servizi orientato alla guarigione*, Franco Angeli, Milano, 2006

Il testo presenta la riabilitazione psichiatrica come una componente fondamentale del sistema dei servizi, che contribuisce a ridefinire la loro mission in termini di promozione dei processi di guarigione, e non solo di riduzione delle recidive o dei sintomi. Il volume si sofferma sul processo riabilitativo, sul ruolo delle famiglie e sulle competenze che gli operatori devono maturare e fornisce una raccolta sistematica di linee-guida che orientino gli operatori nella pratica quotidiana e colmino un vuoto nella formazione dei professionisti.
- Catini, M., *Miopia organizzativa. Problemi di razionalità e previsione nelle organizzazioni*, il Mulino, Bologna, 2009

Il tema della miopia organizzativa, che sta assumendo un'importanza crescente per gli studi organizzativi e le pratiche di management, riguarda la questione della prevedibilità in contesti sempre più complessi, incerti, ambigui, mutevoli. Nel volume l'autore analizza processi e meccanismi che inducono o favoriscono tale miopia con l'obiettivo di mostrare come, attraverso una consapevole "cultura dell'errore", sia possibile utilizzare i casi di insuccesso quali fonte di apprendimento per rafforzare la capacità di previsione nelle organizzazioni.
- Enriquez, E., *Clinique du pouvoir. Les figures du maître*, Editions Erès, Paris, 2007

Questo libro affronta gli aspetti mortiferi del potere, cercando di capirne le radici inconse e le implicazioni sociali, e ciò che porta al disprezzo per gli altri e all'emergere del desiderio della loro morte fisica o psicologica. La possibilità di un potere che sia essenzialmente "buono", la parodia in singola autorità o in un insieme di decisioni razionali che mirano al "bene comune", vengono analizzate e poste al rango di "rassicuranti illusioni". L'attenzione è posta alle diverse origini del potere e ai suoi rapporti con il sesso, la guerra totale, la pulsione di morte, la tendenza di "servitù volontaria".
- Enriquez, E., *Les jeux du pouvoir et du désir dans l'entreprise*, Desclée de Brouwer, Paris, 1997

Le aziende moderne richiedono l'adesione e l'impegno costante dei loro dipendenti. Adottano strutture e stili di leadership adatti a monitorare, tra i loro membri, l'identificazione con gli ideali della organizzazione e della sua "etica". Così cercano di intrappolare i desideri, offrendo una fantasia che spesso è un'illusione. Formazione, consulenza e intervento psicosociale hanno la funzione di riconoscere gli individui come soggetti con una vita interiore, in grado di soddisfare i loro desideri e di cambiare, di prendere in carico il proprio destino e di diventare "creatori di storia". Le aziende moderne sanno accettare che gli uomini, individualmente e collettivamente, diventino autonomi?
- Fedi, A. (a cura di), *Partecipare il lavoro sociale. Esperienze, metodi, percorsi*, Franco Angeli, Milano, 2005

La partecipazione nel lavoro sociale rimanda non soltanto alla relazione dialogica tra gli attori in esso coinvolti, ma, unendo opzioni di metodo e dimensioni etiche ormai imprescindibili, si riferisce

ad una costruzione collettiva delle questioni sociali: all'individuazione dei problemi e delle risorse per gestirli, così come alla loro stessa definizione.

- Jedlowski, P., *Il sapere dell'esperienza*, Il Saggiatore, Milano, 1994

In una lettera a Theodor Adorno, Walter Benjamin rintracciava le origini della propria teoria sull'esperienza in una frase del fratello: «Dunque, saremmo stati qui». Il condizionale inserisce un dubbio in una constatazione altrimenti banale: l'elaborazione dell'esperienza si avvia mettendo in discussione ciò che è ovvio per il senso comune. L'esperienza è quello che si vive e si deposita nelle persone, ma è anche il movimento che a tratti fa chiedere il senso dello stare nel mondo e permette di trarre partito da ciò che si sa e di ri-orientare il cammino.
- Lanzara, G. F., *Capacità negativa. Competenza progettuale e modelli di intervento nelle organizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 1993

Si tratta di un contributo interdisciplinare in cui l'autore, avvalendosi degli strumenti della sociologia, della psicologia cognitiva e della teoria dell'organizzazione, indaga il tema pensiero-azione in situazioni di progettazione del cambiamento, siano esse micro (singole azioni) o istituzionali complesse. Il pregio della ricerca consiste nell'accompagnare il modello teorico con una serie di indagini empiriche applicate a diversi contesti.
- Morelli, U., *Conflitto. Identità, interessi, culture*, Meltemi, Roma, 2006

Accedere ad una cultura del conflitto è difficile. La specie umana si trova di fronte al limite che essa stessa genera e al rischio di autodistruzione. C'è l'esigenza non solo di scoprire e di apprendere dall'esperienza, ma di immaginare e inventare il futuro. Per farlo occorre predisporre le condizioni educative e culturali per lo sviluppo delle capacità di immaginazione e invenzione dell'inedito.
- Morin, E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano, 2001

Come considerare il mondo nuovo che ci travolge? Su quali concetti essenziali dobbiamo fondare la comprensione del futuro? Su quali basi teoriche possiamo appoggiarci per vincere le sfide che si accumulano? Sette saperi "fondamentali" che l'educazione dovrebbe trattare in ogni società e in ogni cultura.
- Novara, D., *La grammatica dei conflitti. L'arte maieutica di trasformare le contraddittorietà in risorse*, Sonda, Casale Monferrato, 2011

Dai conflitti è possibile imparare: l'esperienza conflittuale è molto ricca e ciascuno può riuscire a trarne il meglio per sé e per gli altri, senza voler trovare a tutti i costi una soluzione ma imparando a "so-stare". Anche se li riteniamo problemi, qualcosa da evitare che produce sofferenza e che deve essere risolto subito, i conflitti sono in realtà eventi quotidiani e comuni. Conoscerli e conoscersi in essi serve a gestire in modo competente, efficace e creativo, le contrarietà in famiglia, sul lavoro, nella convivenza sociale e interculturale, nell'ambito educativo e formativo.
- Olivetti Manoukian, F., *Re/immaginare il lavoro sociale. Appigli per una nuova progettualità*, in "I Geki di Animazione Sociale", supplemento di "Animazione Sociale", n. 1, Gruppo Abele, Torino, 2005

Il disagio sociale appare debordante, in particolare alla luce di una contrazione delle risorse con cui tradizionalmente si pensa di farvi fronte. I servizi si trovano "sotto assedio", diventano "imbuto dei problemi insolubili", "ultima diga": in questo contesto perturbato e perturbante è possibile per i servizi e per gli operatori riaffermare la loro funzione vitale per la società nel suo insieme, facendosi portatori e promotori di un approccio relazionale, rispettoso della soggettività, della dignità, della tutela dei diritti di cittadinanza.

- Rovatti, A., *La filosofia può curare?*, Raffaello Cortina, Milano, 2006
 La filosofia è oggi chiamata a un compito antico: quello di affiancarsi alle terapie del disagio diffuso, anzi di precederle in una relazione non medicalizzata e dunque non terapeutica. Ma cosa potrà significare in questo caso "cura" e ci sarà davvero uno spazio sociale per una simile pratica filosofica? Questo libro analizza luci e ombre del fenomeno: non si tratta di rifiutare la consulenza filosofica ma di evitare il rischio di una banalizzazione della filosofia stessa, producendo invece uno sprone verso l'esercizio pratico e la concretezza, il che non è certo poco.
- Sclavi, M., *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Mondadori, Milano, 2003
 Tutti noi, se la nostra vita non è completamente manicomiale, mettiamo in pratica esperienze di osservazione guidata dall'ascolto attivo. Lo scopo di questo libro è di renderci consapevoli di cosa facciamo quando ci riusciamo, in modo da permetterci di riflettere su queste dinamiche e darci la possibilità di metterle in atto sistematicamente e volontariamente ogniqualvolta lo riteniamo necessario.
- Speciale Bagliacca, R., *Come vi stavo dicendo. Nuove tecniche in psico-analisi*, Astrolabio, Roma, 2010
 Con questo libro l'autore comunica, la complessità, la difficoltà, la sottigliezza, la preparazione, e anche la fatica e l'umiltà che ci vogliono per fare psicoanalisi. Comunica anche il divertimento e la creatività, la libertà che si possono provare in questa professione. Il libro affronta la "tecnica minuta", quotidiana, e in particolare, dedica ampio spazio a illustrare come si possano riprendere utilmente le comunicazioni non verbali che, secondo le ricerche più recenti, suffragate dalle neuroscienze, rappresentano una parte cospicua di ciò che ogni paziente esprime in analisi, così come capita a ogni individuo nella vita quotidiana.
- Watzlawick, P., *Istruzioni per rendersi infelici*, Feltrinelli, Milano, 1997
 «È giunta l'ora di farla finita con la favola millenaria secondo cui felicità, beatitudine e serenità sono mete desiderabili della vita. Troppo a lungo ci è stato fatto credere, e noi ingenuamente abbiamo creduto, che la ricerca della felicità conduca infine alla felicità». Watzlawick costruisce qui uno specchio ironico che, pur tenendo viva una costante tensione tra il divertimento e il disagio di riconoscersi, non priva il lettore del piacere di interpretare il messaggio: come rendersi felicemente infelici?

Accanto a questi volumi impegnativi segnaliamo alcuni articoli che affrontano le questioni del "che fare" in modo più estemporaneo, avanzando comunque alcune proposte di revisioni di punti di vista e di strategie operative:

- AA.VV., *Flessibilità lavorative: opportunità e rischi nella ricerca d'identità*, "Spunti", n. 6, Studio APS, Milano, 2002
- AA.VV., *Immaginare un futuro per le nostre organizzazioni*, "Spunti", n. 11, Studio APS, Milano, 2008
- AA.VV., *Politiche della formazione: opzioni, iniziative, esiti*, "Spunti", n. 13, Studio APS, Milano, 2010

- Bodei, R. *Imparare a navigare controvento*, "Animazione Sociale", n. 239, Gruppo Abele, Torino, 2010
- Brunod, M., *Aspetti metodologici nella progettazione partecipata*, in "Spunti", n. 9, Studio APS, Milano, 2007
- Brunod, M., *La ricerca intervento nell'esperienza dello Studio APS*, in Colucci, F. P. (a cura di), trimestrale "Ricerche di psicologia", numero speciale "La ricerca-azione come teoria e pratica psicosociale", Anno XXXII, n. 3-4, Franco Angeli, Milano, 2009
- De Ambrogio, U., Pasquinelli, S. (a cura di), *Progettare nella frammentazione. Approcci, metodi e strumenti per il sociale*, "i Quid" di "Prospettive Sociali e Sanitarie", I.R.S. - Istituto per la Ricerca Sociale, Milano, 2010
- Olivetti Manoukian, F., *Cambiamento, operatori, servizi*, in "Prospettive Sociali e sanitarie", n. 4, I.R.S. - Istituto per la Ricerca Sociale, Milano, 2010
- Olivetti Manoukian, F., *Cinque ipotesi per cambiare. Come continuare a tutelare i fondamentali diritti di cittadinanza*, in "Animazione Sociale", n. 1, Gruppo Abele, Torino, 2007
- Olivetti Manoukian, F., *Empowerment e questioni aperte nella realtà dei servizi*, in Nicoli, A., Pellegrino, V. (a cura di), "L'empowerment nei servizi sanitari e sociali. Tra istanze individuali e necessità collettive", Il Pensiero Scientifico, Roma, 2011
- Olivetti Manoukian, F., *Ma il lavoro sociale che lavoro è? Alcune ipotesi a margine del Laboratorio «Ci si può affezionare al lavoro sociale?»*, in "Animazione Sociale", n. 255, Gruppo Abele, Torino, 2011
- Olivetti Manoukian, F., *Possiamo ancora cambiare? Da "agenti di cambiamento" a soggetti attivi nei cambiamenti*, in "Animazione Sociale", n. 8/9, Gruppo Abele, Torino, 2006
- Orsenigo, A., Tassinari, S., *Identità in dialogo. Il ridefinirsi di una comune identità nelle ACLI provinciali di Torino*, in "Animazione Sociale", n. 200, Gruppo Abele, Torino, 2006
- Orsenigo, A., *Il mestiere di vivere. Sofferenza, dubbi, paure. Sul luogo di lavoro possono diventare un peso insostenibile. Ma non considerarle parte del processo produttivo, escludere chi ne soffre, addirittura negarle a priori, è un errore. Serve un approccio nuovo*, in "Newton", n. 14, Ri.Do Servizi Editoriali, 2011
- Orsenigo, A., *Organizzare Servizi che curano*, in "Animazione Sociale", n. 253, Gruppo Abele, Torino, 2011
- Orsenigo, A., *Quando l'organizzazione è un sostegno. Bussole per progettare organizzazioni nel lavoro sociale*, in "Animazione Sociale", n. 209, Gruppo Abele, Torino, 2007